

L'intervista della domenica

# «Caro Veltroni , meno grandi opere più asili e restauri»

*Leon Krier, l'architetto del principe Carlo d'Inghilterra, boccia la «politica faraonica» del sindaco diessino*

di FLAVIA GAMBERALE

«Roma non ha bisogno di grandi opere architettoniche. Servono invece nuovi ospedali ed asili». È lapidario Leon Krier, architetto di fama internazionale e consulente all'Urbanistica del Principe Carlo d'Inghilterra. Intervenuto mercoledì sera al dibattito sull'evoluzione urbanistica della Città Eterna, promosso dal Centro Studi Architettura Razionalista presso gli uffici dell'Eur Spa, il progettista lussemburghese ha fatto le pulci alla Roma che verrà, così com'è delineata nel nuovo Prg varato dalla giunta Veltroni. Capigliatura ribelle da dandy, modi garbati e discreta vis polemica, il padre del Nuovo Rinascimento Urbano, attualmente impegnato nel progetto di riqualificazione del centro di Osio, in provincia di Bergamo, ha lanciato le sue provocazioni.

«Sa qual è il bello di Roma?»

Qual è?

«Che dal dopoguerra in poi questa città è rimasta praticamente intatta. Mi riferisco soprattutto al Centro storico»

**Fino all'ultimo Prg, però. Ha visto quante nuove opere verranno realizzate nella Capitale? Quanti illustri architetti sono stati coinvolti in questa operazione di ammodernamento delle infrastrutture?**

«Sì, ho visto. E devo dire che non sono un estimatore della "politica dei monumenti faraonici", inaugurata dal sindaco Veltroni. Penso, infatti, che le opere archi-

tettoniche debbano integrarsi nel tessuto urbano senza fare violenza alla struttura della Città».

**Allude a qualche opera in particolare?**

«Recentemente ho dato un'occhiata al progetto di Fuksas, riguardante la riqualificazione dell'area che comprende i Fori Imperiali, ora al vaglio dell'Amministrazione capitolina. L'idea di costruire un ponte che sovrasti il sito archeologico, collegando il Circo Massimo al Palatino, non mi convince proprio. Penso che se Adriano La Regina fosse ancora oggi a capo della sovrintendenza dei Beni Archeologici di Roma (La Regina è stato sostituito nel 2005 da Angelo Bottini, ndr), non autorizzerebbe mai la realizzazione di un'opera del genere».

**Parliamo di un altro progetto firmato da Fuksas, che a differenza di quello dei Fori Imperiali, non ancora approvato dall'Amministrazione capitolina, diverrà a breve realtà: il centro Congressi, meglio conosciuto come "la Nuova", che sorgerà nel cuore dell'Eur. Krier, tra un mese aprirà il cantiere...**

«Anche in questo caso non credo sia stata fatta una buona scelta. Il centro congressi è un edificio che non si adatta al contesto urbano di Roma. Andrebbe, semmai, costruito in campagna, ai margini del centro abitato. La Capitale ha, infatti, una struttura che è diversa da quella di Milano, dove, ad esempio, la Fiera, progettata dallo stesso Fuksas, ha trovato una

collocazione ottimale».

**E che mi dice della contestatissima Teca Meier che ingabbia l'Ara Pacis?**

«Le dico che rappresenta un vero e proprio atto di violenza nei confronti della Città e della sua identità storica. È un'opera creata per fare scandalo, che non valorizza il contesto urbano in cui si trova e che al contrario ne nega i significati e la bellezza. Se fosse stata costruita accanto ad un'autogrill, lungo il tracciato autostradale, penso non l'avrebbe notata nessuno».

**Lei boccia, quindi, senza mezzi termini le grandi opere a Roma. Quali sono, a suo avviso, gli interventi da eseguire nel tessuto urbano della Città?**

«Roma senza dubbio necessita di interventi di restauro conservativo. Ci sono quartieri del centro storico, come ad esempio il Ghetto, che versano in condizioni di assoluta incuria. In quei luoghi dovrebbero concentrarsi le azioni di recupero urbano. Discorso a parte meritano le periferie...».

**Recentemente proprio Renzo Piano ha sollecitato i grandi architetti ad intervenire nei progetti di riqualificazione delle periferie, al fine di valorizzare e ridare dignità all'edilizia popolare. Piano si riferiva in particolare ai casermoni della Borgata Corviale, simbolo di degrado ed emarginazione. Lei è d'accordo con la visione di Piano?**

«No. Sono convinto dell'importanza e dell'urgenza di seri progetti di riqualificazione delle pe-



riferie, ma non credo che a firmarli debbano essere i grandi progettisti. Quella di Piano mi sembra una proposta che lascia il tempo che trova. L'architettura con la A maiuscola deve, infatti, trovare spazio nei punti focali della città. Possibilmente senza creare forti contrasti».



■ *Sono convinto dell'importanza e dell'urgenza di seri progetti di riqualificazione delle periferie ma non credo che a firmarli debbano essere i grandi progettisti. Quella di Renzo Piano è una proposta che lascia il tempo che trova*



#### NO ALL' ARA PACIS

«La teca rappresenta un vero e proprio atto di violenza nei confronti della città e della sua identità storica. Un'opera creata solo per fare scandalo» (Di Meo)